“NON LASCIAMOLI SOLI”

LA PEDAGOGIA DELLA CARITÀ COME SCELTA EDUCATIVA

SUSSIDIO PER AVVENTO E QUARESIMA
ANNO PASTORALE 2017 - 2018

caritas roma

CARITAS DIOCESANA DI ROMA
Palazzo del Vicariato
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - 00184 Roma
Tel. 06 6988 6424 / 425
e-mail: direzione@caritasroma.it

"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
tel. 06 888 150

www.caritasroma.it

Come Donare:

Donazione mediante conto corrente postale
conto n. 1021945793
Intestato a: Fondazione "Caritas Roma" ONLUS
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere

Donazione mediante bonifico bancario
Bancoposta
IBAN: IT50F0760103200001021945793
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere

Foto: Mosaici realizzati dall'Atelier del Centro Aletti

Progettazione grafica: www.duepunti.biz

“NON LASCIAMOLI SOLI”
LA PEDAGOGIA DELLA CARITÀ COME SCELTA EDUCATIVA

SUSSIDIO PER AVVENTO E QUARESIMA - ANNO PASTORALE 2017-2018

SOMMARIO

"La fede opera per mezzo della carità" - Mons. Enrico Feroci p. 5

AVVENTO DI CARITÀ - "NON CI HA LASCIATI SOLI..."

Introduzione p. 9
Giornata della carità p.10

Azioni-Segno

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: l'assistenza domiciliare leggera p. 12
Felici e con...denti p. 13
Un gesto per la scuola di italiano p. 14
Un paio di scarpette nuove p. 15
Dall'accoglienza della diversità, alla parità di opportunità: un supporto concreto alla scolarizzazione dei bimbi rom p. 16
Condividere l'essenziale, costruire legami p. 17
Gli ultimi tra gli ultimi p. 18
Uthethisi: dare voce ad un diritto p.19

QUARESIMA DI CARITÀ - "NON LASCIAMO CHE SIA SOLO..."

Introduzione p. 22
Giornata della carità p. 24

Azioni-Segno

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò." I poveri in casa p. 26
Guardate le mie mani e i miei piedi. Sono proprio io! Una giornata a Villa Glori p. 27
Rivestiti per la festa. In cammino su nuove strade p. 28
Il dono più grande p. 29
Dare respiro alla madre ferita, costruire fiducia nel bambino p. 30
Un piccolo gesto per la concretezza di un aiuto. Le medicine sono un bene prezioso: non sprechiamolo p. 31
La solidarietà in...calza! p. 32
Una scuola mobile! p. 33

INTRODUZIONE

MONS. ENRICO FEROCI,
DIRETTORE DELLA CARITAS DI ROMA

"La fede opera per mezzo della carità"

(Gal 5, 6)

Nell'anno in cui la Chiesa di Roma si pone affianco alle famiglie nella dimensione educativa dei giovani, la Caritas propone un itinerario per i tempi forti di Avvento e Quaresima che ha come obiettivo primario l'incontro con l'altro – in particolare il diverso, l'ultimo, l'emarginato – come esperienza per la scoperta di Dio attraverso il povero.
«La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso».

Questo passaggio di *Educare alla vita buona del Vangelo* (n. 39) – il documento che traccia gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio in corso – lascia intravedere una realtà abitata da tante situazioni che interpellano forme di prossimità, risposte che rimandano alle attività poste in essere da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali, all'interno delle quali i giovani e le loro famiglie sono protagonisti, portando il loro contributo come volontari e con esperienze di servizio, oppure sono i fratelli verso i quali la comunità indirizza la sua attenzione perché vivono momenti di difficoltà.
Questo incontro nella carità può aprire nuovi orizzonti per coloro che sono alla ricerca della fede: per questo nelle parrocchie e nelle comunità il cammino di evangelizzazione è un percorso che va visto in modo unitario, intendendo con ciò sia il progetto di vita che riguarda le scelte e i percorsi educativi, sia l'attenzione pastorale che deve favorire l'integrazione tra la catechesi, chiamata ad essere permanente ed integrale, la celebrazione liturgica viva e partecipata e la testimonianza di servizio, attenta ed operosa.

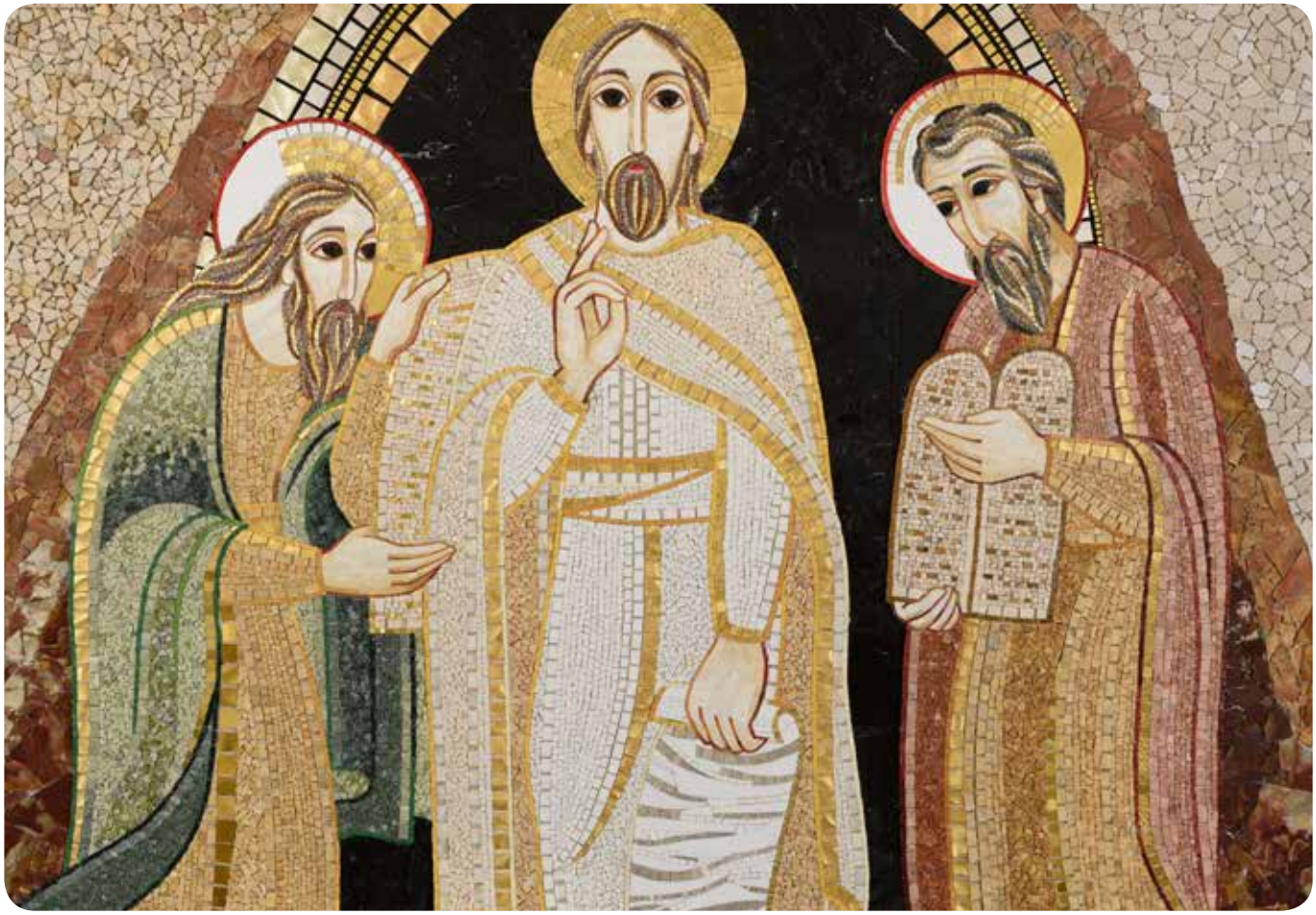
In questo contesto, la missione centrale della Caritas, quale organismo pastorale della Chiesa di Roma, è il supporto educativo alla comunità. Si tratta di un ambito che rappresenta una realtà molto sofisticata e complessa, che unisce una pluralità di servizi - sono 49 le "opere segno" diocesane in cui la comunità si fa carico dei più poveri, oltre alle centinaia presenti nelle parrocchie - ad una precipua funzione educativa. In genere, chi si accosta per la prima volta a queste realtà caritative ha un'immagine riduttiva e soltanto dopo si accorge del grande lavoro che si svolge al suo interno. Si pensa ad un'organizzazione che promuove servizi di accoglienza – mense, ostelli, ambulatori – come forma organizzata di solidarietà, mentre la vera mission del nostro lavoro è quello di promuovere idee e azioni capaci di costruire esperienze di prossimità che possano educare alla carità evangelica.

Tale intento pedagogico coinvolge tutte le generazioni, ma acquista una forza particolare quando è rivolto a chi vive quell'età della vita in cui è più pressante il desiderio di mettersi in gioco.
Esperienze pastorali che, per dirla con Papa Francesco, sono mente-cuore-mani e trovano nei giovani degli interlocutori privilegiati per un intervento educativo che coinvolga tutte le dimensioni dell'essere umano.

Il volontariato è ritenuto un'opportunità preziosa per offrire alle nuove generazioni degli interrogativi sul senso dell'esistenza, un'esperienza importante per educare ai valori della gratuità, della solidarietà e dell'impegno. Questo perché si tratta di esperienze che non si esauriscono in un servizio, ma offrono ai partecipanti uno stimolo ad uscire dall'indifferenza e dalla rassegnazione per vivere un senso

nuovo dell'esistenza nella vicinanza ai più poveri, nel segno della condivisione, della partecipazione, della passione per le grandi cose. Ma all'interno di tale contesto "educativo" il volontariato è anche autentica espressione di fede e di carità evangelica, che sente prioritario l'impegno per il bene del prossimo e la disponibilità a perdersi a favore dell'altro.

Le esperienze che proponiamo alle comunità parrocchiali nei tempi di Avvento e Quaresima rappresentano delle occasioni per restituire pienezza e dignità all'esistenza umana e, in ragione di ciò, assumono un valore che trascende l'attualità del bisogno. Sono atti che racchiudono insegnamenti fondamentali per la crescita umana e civile di chi li mette in pratica trovando potenziale educativo dalla risposta alle emergenze e alle ingiustizie sociali.



“NON CI HA LASCIATI SOLI”

AVVENTO DI CARITÀ

INTRODUZIONE

DON ROBERTO SARDELLI

Carissimo,
quando 53 anni fa, in parrocchia, mi chiesero di predicare l'Avvento, accettai con entusiasmo, ma subito mi accorsi che il mio stato d'animo era fuori tempo, la realtà era profondamente diversa da quella che andavo immaginando. Di "Avvento" certamente si parlava, ma lo si riduceva ad un breve passaggio rituale legato ad un passato che non lasciava tracce.
Quel che successe in quel giorno a Gerusalemme sconvolse tutti i presenti: si ebbe chiara la sensazione di passare da una visione della vita e della storia ad un'altra visione opposta, non travolti, ma coinvolti in una vicenda che con fatica si cercava di decifrare. Ma i primi seguaci non si fecero dominare dalla paura.

Tenendo conto di questo antefatto, il compito di raccontarlo nell'Avvento mi si presentò irto di difficoltà. Potevo relegare l'evento nell'ambito dei racconti edificanti che andavano per la maggiore.
Che cosa fare e che cosa dire?
Ecco, la memoria dell'Avvento si inserisce oggi in una cultura "gnostica" e in una dimensione sociale completamente diversa e contrapposta a quella che fin dall' inizio aveva. Dove è finito oggi il suo carattere eccezionale e di paradossalità?
Paolo con coraggio chiariva il suo annuncio. Questa percezione consentì alla comunità primitiva di trasformare il senso della sconfitta in un piano d'attacco tra i più sconcertanti che si ricordino; Paolo chiariva il suo impegno in quel "Noi annunciamo Cristo e Cristo crocifisso. scandalo e follia per i più".
Occorre squarciare i cieli della nostra situazione. Forse dobbiamo riscoprire la forza del paradosso e non soggiacere alla comune opinione che vuole tutto soggiogare.

Ero in parrocchia in quei giorni ed il mio problema era proprio quello di aprirci al paradosso, un segno che avrebbe scombussolato il percorso quieto delle cose.
Anche di una parrocchia.
Mi rivolsi alla suora che coordinava la Santa Messa: "C'è il vecchio Mario che qui vicino sta per porre termine alla sua vita avvolto dal freddo e nella malattia".
L'Avvento che ci apprestavamo a celebrare fu per me come una scintilla di fuoco: "Compriamogli subito una bombola a gas e glie la portiamo…".
"Non ci sono più soldi…". La risposta mi raggelò, ma non mi impedì di parlare: "Ma come, avete speso duecentomila lire per i fiori sull'altare e non ci sono più soldi per Mario?".
"Quella è una cosa e questa è un'altra…"
"E allora sappiate che io questa sera scelgo l'altra "cosa", scelgo Mario!"

In quell'istante capii che per Mario non ci poteva essere posto nelle liturgie, che il "povero" cessava di essere il ricettacolo della beneficenza; egli si alzava sulle sue fragili gambe e gridava. Il tempo di tacere era finito!
L'Avvento non consiste in un vago ricordo del "fu", ma in una "memoria" che prendeva carne tra di noi e ci scuoteva.
Le liturgie non possono diventare affari per i cerimoniali: "Si fa questo e quello".
Non lasciar solo l'uomo nella concretezza del suo oggi, stargli accanto non solo nella sua situazione di bisogno immediato, ma anche nelle sue aspirazioni, nei suoi progetti, nei suoi sogni e perché questo diventi storia e cronaca quotidiana.
Ecco le nostre gambe.

caritas roma

DIO AMA CHI DONA CON GIOIA

(2Cor 9,7)

GIORNATA DELLA CARITÀ
DOMENICA 17 DICEMBRE

Colletta per le iniziative parrocchiali e diocesane di carità

CARITAS DIOCESANA DI ROMA
VICARIATO DI ROMA
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - 00184 Roma

Conto corrente postale N. 82881004
Banco Posta IBAN: IT77K0760103200000082881004

AZIONI-SEGNO

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: l'assistenza domiciliare leggera

L'attesa di un Dio che si manifesta come azione fisica, come presenza reale, come luogo di ascolto nel qui ed ora di dove siamo e dell'umanità che siamo, deve prendere forma in una scelta pastorale che metta al centro questi aspetti. Nel contesto dei nostri territori, con alcuni accenti e sfumature diverse ma con uguale e crescente bisogno, la Carità è chiamata a farsi pellegrina e ad abitare le case di tante persone oggi sempre più sole e marginali.

Roma vede crescere sempre più un indice di abbandono domestico, che riguarda in maggior misura le persone anziane (oggi si viaggia verso circa il 23% della popolazione residente con un aumento degli over 85) sole e senza relazioni di rete, costrette a vivere e morire dentro il proprio domicilio all'insaputa di tutti. Ma aumenta l'incidenza di tale fattore anche tra i giovani (sempre più socialmente dipendenti da connessioni virtuali ma chiusi e slegati da luoghi d'incontro reali) e tra le famiglie che nella crisi economica ormai in atto da un medio-lungo periodo hanno subito conseguenze gravi, scivolando in percorsi di sgretolamento relazionale affettivo primario e secondario.

La carità deve scegliere di abitare le case, le emozioni, le istanze e i bisogni dell'uomo di oggi. C'è bisogno di una partecipazione attiva di ricerca e ascolto dell'altro. L'attività di assistenza domiciliare leggera, mette al centro questi bisogni e cerca di rendere possibile una nuova incarnazione dell'Emmanuele. Significa andare in casa di chi piano piano la sta chiudendo e stimolare il senso e il valore di una relazionalità di vicinato e di comunità, attenta e mai distratta. Significa attivare una pastorale di movimento e di scomodità, mettendo al centro l'ambiente domestico come spazio di attenzione e cura, segni concreti di testimonianza della Carità. Consapevoli che la malattia fisica spesso nasce e produce malattia sociale; consapevoli altresì che la malattia sociale è essa stessa causa di patologie fisiche gravi e letali, dobbiamo provare ad incarnare noi il bisogno di Dio di essere dimora in mezzo a questa umanità, ormai spesso figlia di una cultura dello scarto e quindi chiusa in "appartamenti cassonetto".

Con l'assistenza domiciliare leggera la Caritas vuole abitare la meraviglia che l'uomo è da sempre e a prescindere dalla situazione in cui questi oggi si trovi a vivere.

Si invita a dare la disponibilità, una volta a settimana, ad entrare in una casa e stare lì a farsi coinvolgere dalla storia di tanti uomini, donne, in attesa che Dio diventi carne, possibilità, evidenza e presenza reale.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Aiuto alla Persona** • Cittadella della Carità "Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma • Tel. 06.8881560 • E-mail: aiutoallapersona@caritasroma.it

Felici e con…denti

Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso.
Madre Teresa di Calcutta

La cura dei denti è uno degli ambiti della tutela della salute, dove sono sempre più marcate le diseguaglianze sociali, sia per quanto riguarda l'accesso alle cure, sia per quanto riguarda la prevenzione. Con la crisi degli ultimi anni sono aumentate le persone che rinunciano ad andare dal dentista per motivi economici e sempre più nelle fasce di popolazione a basso reddito e con livello di istruzione inferiore. Sono in forte diminuzione soprattutto le visite di controllo, finalizzate alla prevenzione delle malattie odontoiatriche, in particolare fra i cittadini stranieri e fra i bambini appartenenti a famiglie straniere.
Trascurare la salute della bocca può determinare l'insorgenza di patologie importanti, come l'edentulismo, ovvero la perdita parziale o totale dei denti, con indubbie ricadute sullo stato di benessere psico-fisico della persona. Non va inoltre sottovalutato che diversi fattori di rischio per le malattie del cavo orale sono comuni ad altre malattie cronico-degenerative. Una idonea attività di prevenzione nel campo della salute orale, risulterebbe perciò potenzialmente utile anche in termini di promozione della salute generale dell'individuo.
È anche per questi motivi che al Centro Odontoiatrico Caritas, sia nel momento della prima visita che in quelle successive, viene dato molto rilievo alla prevenzione, in particolare attraverso l'educazione alla corretta igiene orale. La prima visita e le sedute di igiene sono un'occasione di incontro e di conoscenza reciproca. Un breve colloquio con il paziente permette innanzitutto di comprendere la sua storia e quali siano le sue condizioni di vita. La maggior parte delle persone arriva dopo anni di trascuratezza, con molti denti cariati, spezzati, doloranti. Molti di loro non hanno mai effettuato una visita odontoiatrica e non hanno la minima idea di come si possa preservare la salute orale. Si tratta di adulti, anziani, ma anche bambini. Il colloquio permette di instaurare una relazione di fiducia con il paziente, che ci racconta non solo quali siano le reali "condizioni", ma anche le "convinzioni" sulla propria salute. Parlando con loro abbiamo scoperto che molti pensano di essere predisposti alle carie e alla perdita dei denti, ma quasi non conoscono l'utilità degli spazzolini da denti e la necessità della pulizia quotidiana. Ci sono poi storie di abitudini igieniche errate, come quella di Paul, cittadino rumeno, che volendo preservare la propria presentabilità di fronte alla famiglia e ai connazionali, lavava ossessivamente i denti, a tal punto da ridurli sottili come spilli. Sempre vestito dignitosamente, utilizzava lo stesso spazzolino da anni. Quello spazzolino, così consumato, aveva avuto l'effetto di una lima sui denti. "Non compro lo spazzolino; compro il pane", disse all'igienista volontario che lo incontrò la prima volta.

Non poter acquistare lo spazzolino da denti, uno strumento tanto semplice quanto indispensabile per la salute della bocca, è un po' come non avere il pane da mettere sulla tavola…

Se vuoi aiutarci a fare prevenzione e educare alla corretta igiene orale, acquista e dona uno spazzolino da denti per adulti o per bambini, in qualsiasi punto vendita o farmacia. Aiuterai tante persone a sorridere di nuovo.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Centro Odontoiatrico Caritas** • Cittadella della Carità "Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma • Tel. 06.8881520 • E-mail: centro.odontoiatrico@caritasroma.it

Un gesto per la scuola di italiano

L'acquisizione della lingua italiana rappresenta una delle prime e più importanti sfide cui i migranti vanno incontro in Italia. La capacità di padroneggiare la lingua del paese ospite rappresenta sempre la principale porta di accesso allo sviluppo di relazioni e opportunità. La conoscenza di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospitante sono indispensabili per l'inserimento lavorativo, il consolidamento di una posizione lavorativa più stabile, un possibile avanzamento nel lavoro e lo sviluppo di relazioni interpersonali.
L'avere una lingua comune contribuisce favorisce una cultura della convivenza, permette l'avvicinamento delle persone e aiuta ad abbattere i muri della diffidenza generata dalla "paura del diverso, dell'estraneo, dell'invasore".
Per rispondere ai bisogni linguistici e relazionali dei migranti nel 1985 presso il Centro Ascolto Stranieri della Caritas di Roma è stata fondata la Scuola di italiano, che rappresenta ancora oggi una delle risorse principali del territorio cittadino. In oltre trent'anni di attività la scuola ha accolto oltre 13.200 studenti provenienti da più di 70 Paesi del mondo.
L'approccio didattico e formativo adottato ha come obiettivo lo sviluppo della capacità di imparare in autonomia l'italiano in contesti di apprendimento spontaneo e il potenziamento della consapevolezza degli utenti sui diritti di cittadinanza, al contempo agevolando la creazione di rapporti interpersonali e di mutuo aiuto.
Negli ultimi anni la Scuola del Centro Ascolto ha registrato un costante aumento dei richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria (nel 2016 sono stati oltre il 70% degli studenti). Si tratta di persone che non hanno scelto un progetto di vita nel nostro paese; spesso hanno vissuto eventi traumatici di cui portano i segni fisici e psichici e sono privi di una rete familiare e amicale. Il richiedente asilo, il rifugiato, costretto alla fuga, vive la propria identità di migrante come una violenza e la propria permanenza in Italia come una condizione non scelta. Questo fa sì che la stessa necessità di dover apprendere la lingua venga, talvolta, vissuta con disagio, in quanto segno evidente dei cambiamenti traumatici avvenuti nella propria esistenza.
In tale contesto la Scuola d'italiano è chiamata ad andare oltre al mero insegnamento della lingua e a divenire un luogo dove poter iniziare a ricostruire la propria identità, ricreare delle relazioni positive.
La scuola rappresenta sempre uno spazio di crescita e di autonomia, anche quando non ci sono vulnerabilità preesistenti. Si pensi alle donne in ricongiungimento familiare che grazie alla scuola hanno la libertà di costruire relazioni nuove e diverse da quelle familiari e comunitarie.
Il Centro Ascolto Stranieri pur svolgendo un significativo servizio di supporto sociale per il territorio, non riceve alcun contributo pubblico. La Scuola di italiano del Centro Ascolto in particolare vive solo grazie al prezioso ed irrinunciabile contributo dei volontari coinvolti, che portano avanti l'attività di insegnamento, contribuendo anche all'organizzazione didattica e amministrativa. La Scuola è aperta cinque volte a settimana, per nove mesi l'anno ed è frequentata giornalmente da un centinaio di studenti. Si tratta nella maggior parte dei casi di persone che vivono in condizione di forte precarietà sociale ed economica e che non hanno nulla. Per permettere loro di frequentare e seguire le lezioni, ci si trova quindi di fronte alla costante necessità di reperire il materiale scolastico da fornire agli allievi.

Si propone di contribuire all'acquisto del materiale scolastico per gli studenti della Scuola di italiano.

Certi che non si tratti solo di un gesto materiale, ma di un segno per diventare promotori in prima persona della costruzione di una società dell'accoglienza, più equa, che metta al centro l'individuo.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Centro Ascolto Stranieri**
Via delle Zoccolette 19 - Roma • Tel. 06.88815300 • E-mail: centro.stranieri@caritasroma.it

Un paio di scarpette nuove

> *E Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo.*
> (Lc 1,76)

Avvento vuol dire attesa, attesa della nascita di un bambino, un periodo della vita di ogni madre e ogni padre molto particolare in cui la paura per il futuro che la nuova famiglia dovrà affrontare si mescola al desiderio di una vita felice e di ogni bene possibile per il nuovo nato. Questo doppio vissuto è stato probabilmente anche il vissuto di Maria, quando era in attesa della nascita di Gesù ed era in viaggio con il suo sposo Giuseppe. Nessuno li volle accogliere, quando lei sicuramente stanca e provata dalle tante ore di viaggio, aveva bisogno di un letto su cui riposare. Gesù nacque così in una stalla e riposò le prime ore in una mangiatoia, accanto alla sua mamma e al suo papà sfiniti da quella notte lunghissima e pieni di gioia per quel bimbo appena nato.

Non è un vissuto molto diverso da quello di tutti i genitori: i più fortunati hanno fatto un viaggio molto breve, dalla propria casa all'ospedale, altri hanno fatto un viaggio molto più lungo, iniziato quando il bimbo era ancora solo un'idea lontana. L'asilo nido promosso dalla Caritas diocesana "Il Piccolo Mondo" nasce proprio per rispondere al bisogno di queste famiglie che hanno alle spalle un lungo viaggio: un bisogno di accoglienza e di sostegno in un momento così delicato come la nascita di una nuova vita. Dal 1990 ad oggi sono stati accolti più di 700 bambini, i cui genitori provengono da più di 60 paesi e da tutti i continenti.

Un asilo nido è un ambiente particolare, difficilmente paragonabile ad altri ambiti di convivenza sociale e culturale: si tratta di un luogo in cui persone autoctone e persone straniere si conoscono e si riconoscono in bisogni, desideri e sogni comuni e in cui la preoccupazione universalmente condivisa per il benessere dei bambini piccoli attenua i conflitti dovuti alle differenze linguistiche e culturali e ne fa un luogo privilegiato di mediazione interculturale.
Se da un lato i piccoli non hanno problemi a socializzare fra loro anche vedendosi molto diversi, dall'altro le mamme e i papà, a volte inizialmente diffidenti, si riconoscono con molte più cose in comune che differenze, dando vita a relazioni di aiuto reciproco e di sostegno. Questo scambio di risorse e le continue e generose donazioni di abiti e giochi che arrivano dal quartiere hanno permesso di sostenere non solo le famiglie dei bambini che frequentano il servizio, ma anche famiglie del territorio, diventando un punto di riferimento per chi ha un bimbo piccolo e si trova da solo. Tutte le famiglie vengono ascoltate e insieme si cerca di definire il percorso da seguire e le richieste che possono essere accolte.

I bambini ci chiedono coccole e protezione, ma anche di insegnare loro a camminare da soli, per proseguire il viaggio che i loro genitori hanno cominciato prima che loro nascessero, e arrivare a realizzare i propri sogni.

Per soddisfare queste importanti richieste, potete donare un paio di scarpette nuove (misure da 18 a 30) o un pacco di pannolini (di qualunque misura).

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Asilo "Piccolo Mondo"**
Via Gregorio IX 4 - Roma • Tel. 06.61661677 • E-mail: asilonido@caritasroma.it

Dall'accoglienza della diversità, alla parità di opportunità: un supporto concreto alla scolarizzazione dei bimbi rom

"L'istruzione è sicuramente la base per un sano sviluppo della persona. È noto che lo scarso livello di scolarizzazione di molti dei vostri giovani rappresenta oggi il principale ostacolo per l'accesso al mondo del lavoro. I vostri figli hanno il diritto di andare a scuola, l'accesso all'istruzione permette ai vostri giovani di diventare cittadini attivi, di partecipare alla vita politica, sociale ed economica nei rispettivi Paesi."

Papa Francesco, Incontro con i partecipanti al pellegrinaggio del popolo gitano, ottobre 2015

Quando si parla di integrazione dei rom si mette sempre al primo posto, come strategia efficace e duratura, la scolarizzazione dei bambini che con l'educazione di base possono acquisire strumenti importanti per la loro inclusione sociale, l'inserimento nel mercato del lavoro e la partecipazione attiva alla vita pubblica una volta diventati adulti.
Nonostante gli sforzi dell'amministrazione pubblica per favorire la frequenza scolastica i dati sul livello di scolarizzazione dei bambini rom continuano a evidenziare bassi tassi di iscrizione, alto abbandono scolastico, pochi percorsi scolastici terminati con successo.
Troppo spesso si attribuisce la causa di questa scarsa scolarizzazione al supposto nomadismo, o ancor peggio, a una certa diffidenza dei rom verso la scuola, vista come espressione di una società che si è mostrata ostile, mentre non viene attribuito il giusto peso alle problematiche che affliggono le famiglie, collocate nei campi, spesso non attrezzati e lontani dalle istituzioni scolastiche, in situazioni di povertà e con scarse relazioni sociali con la società maggioritaria, divisi da pregiudizi e immagini stereotipate di entrambe le parti in gioco, rom e non rom.
Nel nostro lavoro quotidiano di accompagnamento e orientamento per le famiglie rom sovente incontriamo lo smarrimento dei genitori che, dopo essersi impegnati con tenacia e determinazione, o con l'adeguato supporto dell'associazionismo, ad accompagnare regolarmente i propri figli a scuola, si scontrano con un'altra problematica importante: il costo dei materiali scolastici. Per una famiglia povera con tre, quattro bambini iscritti a scuola, comprare gli strumenti necessari, quali quaderni e penne, cartelle e astucci e, per i bimbi alle medie, i libri, diventa un ostacolo insormontabile. Questo problema oggettivo inficia a priori la possibilità di un positivo inserimento nel gruppo classe e di buoni risultati didattici, e si trasforma in un'esperienza di emarginazione e rifiuto per i bambini, nella loro prima occasione di inclusione nei nostri percorsi e di relazione con i loro coetanei non rom.
Supportare un bambino rom che inizia l'anno scolastico con i materiali scolastici di cui ha bisogno diventa allora un atto di accoglienza che oltre a comunicargli fiducia nelle sue capacità di impegno, gli offre una opportunità reale che lo mette al pari degli altri bimbi.
"L'uomo non può vivere senza speranza e l'educazione è generatrice di speranza" (Papa Francesco, Plenaria della Congregazione per l'Educazione cattolica, febbraio 2017)

Alle famiglie rom che si avvicinano alla parrocchia offrite un supporto concreto con i materiali scolastici per uno o più dei loro figli, e accompagnate il loro percorso scolastico creando così una relazione che permetterà di uscire dall'isolamento e l'esclusione in cui si trovano.

i Per condividere questo percorso di accoglienza o conoscere famiglie e bimbi da supportare:
Caritas di Roma • **Area Rom e Sinti** • Cittadella della Carità "Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma • Tel. 06.88815123 • E-mail: salute.romsinti@caritasroma.it

Condividere l'essenziale, costruire legami

Le persone senza dimora che vengono accolte nei centri Caritas spesso giungono a noi ormai sole e allo stremo delle forze: l'isolamento e la violenza continui impediscono di occuparsi a pieno di sé stessi, in una situazione in cui ogni ora del giorno diventa una lotta per la sopravvivenza e molti aspetti della cura di sé e dell'igiene personale perdono significato. Non è un passaggio semplice, come si può immaginare: la persona si sente scivolare lungo una china di disperazione, di negazione dei diritti e della dignità, né sa se – nell'incertezza del futuro che la attende - sarà mai in grado di risalire in superficie dal punto in cui viene a trovarsi, abbandonata, ferita e sfiduciata. In queste condizioni, in cui l'abbandono della cura basilare del proprio corpo e dell'igiene può diventare un espediente necessario a sopravvivere, tornare ad occuparsi di questa necessità riveste invece un'importante funzione terapeutica, una spinta a tornare a credere in sé stessi, nelle proprie capacità, nel futuro e negli altri.

I nostri volontari e operatori nei Centri di accoglienza si interessano anche di questo, attuando una presa in carico che inizia proprio dalla costruzione di uno spazio di incontro in cui valorizzare la cura di sé a partire dai suoi aspetti più intimi e basilari, primo tra tutti l'igiene fisica. È proprio la cura dell'igiene infatti che permette di restituire all'ospite la dignità e la fiducia che sente di aver perso durante il percorso di esclusione sociale, situazione che poi, avvitandosi in una spirale apparentemente senza uscita, conduce le persone a rinunciare alle relazioni sociali, in una sorta di terribile auto-esclusione. I volontari e gli operatori invece sostengono materialmente tutto il processo di cura del corpo, intervenendo anche direttamente laddove si è di fronte alle situazioni di vita più ferite e meno autonome. Questo perché siamo consapevoli che gli aspetti primari della cura di sé, oltre che la tutela della salute, permettono il miglioramento del benessere sociale e psicologico attraverso il sostengono all'equilibrio della personalità, al rapporto con la corporeità e con gli altri, al benessere, all'autopercezione e all'autostima, al desiderio di avere relazioni sociali e di sentirsi parte di una comunità.

Vi proponiamo una raccolta di beni di necessità quotidiana per facilitare così il processo di reinserimento sociale e di presa in carico di tanti nostri fratelli.

- Biancheria intima (slip da uomo e da donna, boxer, reggiseni, calzini, calze, canottiere) presso il Centro di Accoglienza "Casa Santa Giacinta".
- Asciugamani da viso e da doccia, presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini.
- Lenzuola (coprimaterassi, lenzuola, federe e copricuscini) presso il Centro di Accoglienza "Gabriele Castiglion" ad Ostia.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Area Ascolto e Accoglienza**
Via Marsala 109 - Roma • Tel. 06.88815200 • E-mail: area.accoglienza@caritasroma.it

Gli ultimi tra gli ultimi

Probabilmente non siamo più abituati a pensare in questo modo, ma il freddo uccide. È un dato di fatto che lascia quantomeno stupiti: anche nel XXI secolo, nelle nostre città ipermoderne e tecnologiche, esistono persone che muoiono di freddo durante le notti d'inverno. Si tratta delle persone senza dimora che non usufruiscono per diverse ragioni – molto spesso perché non trovano posto – dei servizi di accoglienza notturna e che quindi sono costrette a dormire in strada. Nella sola città di Roma si stima che le persone che vivono in strada o in accampamenti insicuri e che non utilizzano i servizi di accoglienza sono circa 16.000, molte di più di quelle che invece accedono ai servizi (si tratta di 7.709 persone "più fortunate"): una vera e propria emergenza sociale di cui si parla troppo poco e che testimonia la cronica insufficienza della rete romana dei servizi dedicati a questo tipo di disagio. Si tratta di persone estremamente fragili ed isolate, che presentano spesso condizioni critiche, sia da un punto di vista sociale che sanitario, fiaccate dalla solitudine e dai rischi continui cui sono esposte nella vita continua in strada. Sono persone che spesso hanno fragili legami familiari, storie lavorative frammentate e più frequentemente problemi psichici (dipendenze, psicosi, disturbi dell'umore, ecc.). A causa di questa situazione davvero critica, le persone che vivono in strada non riescono a garantirsi il minimo indispensabile per la sopravvivenza.

Per questo, soprattutto in inverno quando purtroppo ogni anno avvengono a Roma alcuni decessi tra chi dorme in strada a causa del clima rigido, il Servizio Notturno Itinerante (SNI) organizzato dalla Caritas diocesana e composto da un'equipe mista medico-sociale, provvede a monitorare lo stato fisico, psichico e relazionale delle persone che non hanno un posto dove passare la notte e, magari dopo l'incontro e la conoscenza, lascia un sacco a pelo per tamponare l'emergenza, in modo che il freddo non diventi un pericolo serio. È un lavoro costante, che non si chiude in pochi incontri perché può andare avanti per parecchi mesi e che certamente non si risolve con la consegna del sacco a pelo. Spesso però proprio questo semplice gesto, laddove necessario per la tutela della salute della persona, rappresenta l'occasione per iniziare un cammino insieme, faticoso ma a volte efficace. Questo strumento, che a volte può davvero fare la differenza e salvare la vita, diventa così il centro di un'esperienza di contatto informale che può riaccendere la speranza e avviare un cammino, anche terapeutico, di fuoriuscita dal disagio.

Vi invitiamo a donare sacchi a pelo per l'attività del Servizio Notturno Itinerante.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Servizio Notturno Itinerante**
Via Marsala 109 - Roma • Tel. 06.88815200 • E-mail: servizioitinerante@caritasroma.it

Uthethisi: dare voce ad un diritto

I progetti di solidarietà internazionale e la presenza in situazioni di emergenza nazionale nascono per sperimentare che la carità non ha confini. I drammi e le sofferenze di ogni essere umano ci invitano a condividere le sue fatiche verso una dignità troppo spesso negata. Per questo ci mettiamo in cammino insieme a comunità colpite da gravi sofferenze con la voglia di incontrarsi e di accogliersi.

La Caritas di Roma è accanto alla popolazione del Mozambico dal 2001 sostenendo progetti di sviluppo, di animazione pastorale, di ricostruzione, di educazione e di difesa dei diritti umani.

Il Mozambico presenta una situazione giuridica complessa, derivata anche dallo scontro fra le leggi e le consuetudini di derivazione tradizionale. In Mozambico vige una legge penale per la quale si è colpevoli fino a prova contraria. In questo modo, qualsiasi persona sospettata di aver commesso un crimine viene messa in prigione, fino al vaglio della questione da parte di un'autorità giudiziaria competente. Accanto ai molti casi di detenzione arbitraria spesso molti detenuti (ed alcuni sono innocenti) vengono trattenuti ben oltre i limiti della detenzione preventiva, senza una formalizzazione della pena davanti alle autorità e per i motivi più futili. Spesso molti non sanno neanche perché sono stati rinchiusi in prigione, magari restandovi per anni senza un esatto motivo. Anche le famiglie, soprattutto se lontane e con pochi mezzi di comunicazione, sono spesso inconsapevoli della sorte dei loro cari. In generale l'accesso alla giustizia risulta difficile per la maggior parte della popolazione, a causa della diffusa mancanza di informazione riguardo la legge ed i diritti del cittadino, della generale mancanza di fiducia nei confronti dell'amministrazione della giustizia e delle limitate disponibilità economiche.

In questo contesto con la Commissione Giustizia e Pace dell'Arcidiocesi di Maputo CAJP di Maputo, che dal 1991 si occupa di divulgazione, formazione, informazione e sensibilizzazione e di facilitare l'accesso alla giustizia e di accompagnamento giuridico gratuito, vogliamo continuare a sostenere il progetto "Uthethisi: dare voce ad un diritto", per favorire l'accesso alla giustizia a persone in condizioni socio-economiche precarie nella zona T3 di Maputo.

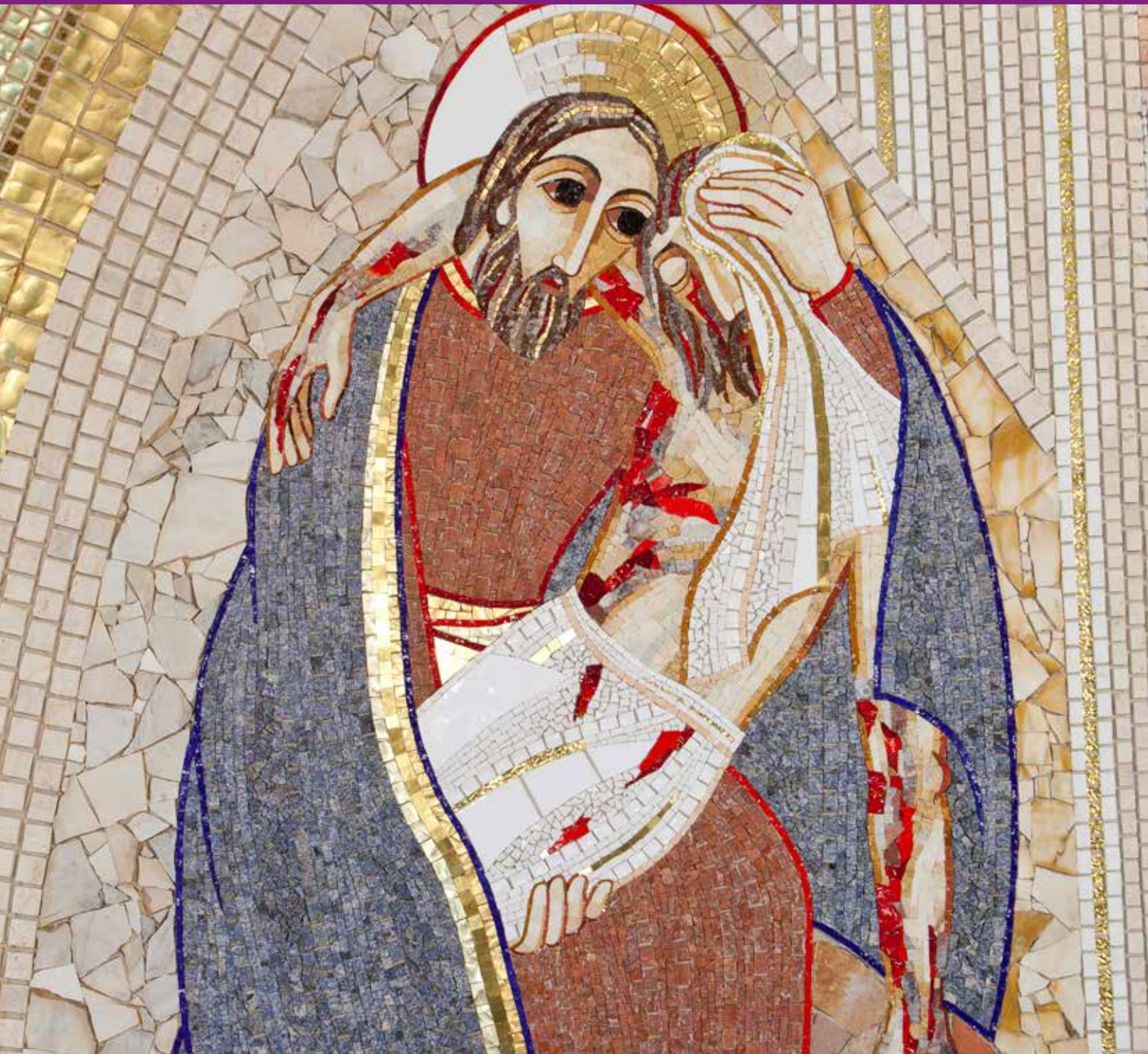
Con il progetto Uthethisi nell'arco di un anno, grazie al lavoro di un tecnico giuridico ed un volontario, sono stati accompagnati 36 casi, di cui 25 nelle carceri e 11 nelle Parrocchie; 2 ex-detenute sono state inserite in una cooperativa di cucito; sono stati realizzati diversi momenti formativi e incontri di sensiblizzazione nelle Parrocchie.

Vi proponiamo di sostenere economicamente il progetto; organizzare insieme a noi incontri di informazione e formazione presso la tua Parrocchia, la tua Università, la tua scuola, il tuo gruppo di volontariato; studiare, diffondere e promuovere gli strumenti informativi sul progetto.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Area Pace e Mondialità**
Vicariato di Roma • Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - Roma • Tel. 06.69886383 • E-mail: sepm@caritasroma.it

caritas roma

“NON LASCIAMO CHE SIA SOLO...”



“NON LASCIAMO CHE SIA SOLO…”

QUARESIMA DI CARITÀ

INTRODUZIONE

"Un uomo sarà conosciuto nei suoi figli" sentenzia il sapiente nel libro del Siracide, che tradotto significa che un uomo si conosce veramente dalla fine, dalla meta finale. È come dire che tutto si illumina nella vita della persona dalla conclusione, e questa rivela la validità del percorso che ha fatto. Vale per la persona, ma vale anche per il nostro cammino spirituale. La Quaresima, per noi cristiani, ha significato e valore solo se l'occhio è orientato e diretto alla Pasqua. Da lì abbiamo capito che la Pasqua non ha avuto solo un significato storico per Cristo, ma coinvolge tutti noi, perché Lui, l'uomo nuovo, ci ha fatto entrare nell'intimità della sua vita divina e ci ha innalzati fino alla comunione d'amore con il Padre. La Quaresima, tempo voluto dalla Chiesa per preparare i catecumeni al Battesimo, e per i battezzati a rivivere la ricchezza dei doni ricevuti, è il tempo propizio per la nostra "vita spirituale", che significa essere nel mondo senza essere del mondo.

Quale il percorso?

Primo pensiero: LA QUARESIMA È CONVERSIONE PER DIVENTARE LIBERI.

Conversione: significa lasciarsi trasformare completamente dallo Spirito, liberarsi dalle costrizioni del mondo e fissare il cuore nell'unica cosa necessaria, la presenza di Dio e sperimentare la varietà dei modi con cui Lui fa conoscere la sua presenza. La conversione, allora, non è per i lontani da Dio, ma principalmente per il discepolo che vede, ascolta, comprende e si sforza di sintonizzarsi con gli occhi, con le orecchie e soprattutto con il cuore a Dio. La conversione non è non fare, non è apatia, non è indifferenza o presa di distanza, ma trovare in Dio il significato di ogni realtà. La Quaresima ci avvia, ci fa pregustare la gioia della risurrezione, della rinascita, è trasformazione in una vita nuova. È tempo propizio per rinnovare lo slancio e l'apertura verso l'altro, e in questo particolare momento storico può essere anche l'occasione buona per approfondire la conoscenza di un mondo disorientato e senza orizzonti, dove crescono gli egoismi e l'uomo viene schiacciato dai potenti di turno.
Lo Spirito genera nuove relazioni, toglie paure e avidità, libera dalla competitività, introduce nella condivisione e genera gioia e gratitudine. Lo Spirito, soprattutto, ridimensiona la nostra mente e ci fa guardare la realtà con l'occhio di Dio "sotto lo sguardo dell'eterno". Non si tratta più di essere logorati dall'"inseguire" i risultati del nostro impegno, col pericolo di cadere nella depressione e nella frustrazione, ma di partecipare alla vita di Dio.

Secondo pensiero: LA QUARESIMA È RIMETTERE CRISTO AL CENTRO.

Non si tratta di serrare le fila perché viviamo in un'epoca di cristianesimo "quantitativamente ridotto". Non si tratta di riconquistare, *rievangelizzare le masse scristianizzate*, ma ritrovare, personalmente e come comunità la gioia di aver incontrato il Cristo e di proporre agli altri, per il loro bene, l'annuncio fondamentale, nitido e scarno, semplice ed efficace: *"Gesù è il Signore"* e ridire con Pietro: *"Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna"*. Ci mette in contatto con Cristo e ci fa sperimentare il suo Spirito. Benedetto XVI diceva: *"...all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la persona di Gesù Cristo, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"*. "Convertirsi" ha significato spesso un "tornare indietro" mediante una osservanza più stretta della legge. Per Gesù "convertirsi" significa andare avanti, entrando nella nuova alleanza. *"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"* ricordava Paolo a sé e a noi.

Terzo pensiero: LA QUARESIMA È TEMPO DI DISCIPLINA SPIRITUALE.

Che devo fare? È la domanda che una persona seria e consapevole si fa quando decide di intraprendere il cammino di fede. La prima grande acquisizione della nostra fede è che il cristianesimo non comincia con quello che l'uomo deve fare per salvarsi, ma con l'acquisire e gioire per quello che Dio ha fatto per salvarlo. L'affresco di Michelangelo della creazione dell'uomo riassume la bellezza della fede cristiana: è Dio che tende la mano all'uomo, anche all'uomo peccatore. Il dono precede l'impegno. Tempo di disciplina spirituale è quello che diceva Mazzolari: *"ritornare in noi stessi, restituirci a uomini, divenire uomini, incominciare a ragionare con la nostra testa, col nostro cuore e con la nostra coscienza. È inutile parlare di Dio dove c'è alienazione. Quando uno non è più padrone di sé, non è in condizione di ascoltare"*. Il percorso verso la Pasqua è pensato per riportare l'uomo alla centralità del suo essere, "luogo" non di cose frivole, ma luogo di apertura a Dio, che opera in ciascuno e con ciascuno.
Certamente non mancano le difficoltà: ci guardiamo intorno e troviamo tanti ostacoli. Le distrazioni del vivere di ogni giorno, la durezza del nostro cuore, la miopia ed insipienza del nostro sguardo, le controtestimonianze sconcertanti sia nel mondo che nella Chiesa, la burocrazia, il linguaggio astruso è incomprensibile, ci fiaccano e ci sconcertano. Proprio per questo la quaresima ci ripropone la domanda fondamentale: "Gesù chi è per me? Che posto occupa nella mia vita?" In Cristo Dio ci ama come siamo, per farci diventare come ci vuole. Gesù non comanda niente, ma attrae. Credere all'amore di Cristo rende possibile credere anche negli altri amori, perché allenta il legame con le cose, frantuma la corazza che ognuno si costruisce addosso e si aprono nuovi percorsi di luce e di risurrezione. Il tema della "disciplina spirituale", è vero, esige il proprio sforzo. Un antico adagio dice: se vuoi vedere le stelle, spegni le luci. Tradotto in termini nostri: se vuoi vedere Dio metti da parte gli idoli, se vuoi ascoltare Dio cerca il silenzio, la solitudine, il riposo dello spirito, impedisci alle cose del mondo di riempire la tua vita così che non resti più posto per ascoltare e seguire Gesù. La "disciplina spirituale" ci permette di vedere Gesù. Qualunque cosa farete al più piccolo dei miei fratelli, lo avete affatto a me, è la realtà che ci permette di incontrarlo di amarlo di servirlo.

Quarto pensiero: LA QUARESIMA È TEMPO DEL PRIMATO DELL'AMORE.

La quaresima è un tempo di preparazione, un tempo per acuire lo sguardo e focalizzarlo sulla meta, la Pasqua. Benedetto XVI ha detto: *"La risurrezione di Gesù Cristo è stata un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte"*. Ci sembra di poter vedere in queste parole quell'amore di cui abbiamo parlato, "non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici", completandolo con la prospettiva della vita oltre la morte. La risurrezione esplosione dell'amore! L'amore porta al dono, provoca azioni concrete di servizio è di solidarietà. In questo tempo, anche la partecipazione ai sacramenti, l'attenzione alla Parola, gli esercizi spirituali portano ad una totale autodonazione per un amore radicale e complesso. Il paradigma per ognuno di noi è il Giovedì Santo, non solo perché il Signore ci ha detto: *"Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica"*, ma anche e soprattutto perché ci ha detto: *"fate questo in memoria di me"*, che tradotto in termini più espliciti significa: fate nella vostra vita quello che io ho fatto nella mia, perché facendo così voi sarete me. Mangia di me, bevi di me! La quaresima ci conduce verso questo orizzonte bello e profondo di amore/dono.

caritas roma

DIO AMA CHI DONA CON GIOIA

(2Cor 9,7)

GIORNATA DELLA CARITÀ
DOMENICA 18 MARZO

Colletta per le iniziative diocesane di carità

CARITAS DIOCESANA DI ROMA
VICARIATO DI ROMA
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - 00184 Roma

Conto corrente postale N. 82881004
Banco Posta IBAN: IT77K0760103200000082881004

AZIONI-SEGNO

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò."

I poveri in casa

> *La Quaresima giunge a noi come tempo provvidenziale, per cambiare rotta, per recuperare la capacità di reagire di fronte alla realtà del male che sempre ci sfida.*
>
> Papa Francesco

In questa Quaresima è forse utile riflettere sulla povertà materiale che colpisce sempre più fasce di popolazione media, sole, malate che necessitano di un pasto a domicilio per sopravvivere e sostenersi. È un fatto e un dato nascosto, poco visibile ai più, perché si svolge silenziosamente nelle vie e negli androni dei nostri palazzi. Oggi a Roma vengono consegnati 600 pasti a domicilio a persone indigenti, certificate, senza reddito e senza una rete di sostegno sociale e familiare tale da attenuare gli effetti di una crisi costante e il peso spesso di malattie invalidanti. Per poterle incontrare dobbiamo seguire il suggerimento di Dio ad Abramo: dobbiamo uscire dalla nostra comodità e dalle nostre certezze, verso destinazioni sconosciute e accettare, come dice Papa Francesco, nuove sfide che il male ci presenta ogni giorno. Ma il male non si autogenera e non si muove da solo; anch'esso come la Carità usa le nostre mani, sfrutta la nostra sete di potere, il nostro egoismo per realizzare quelle disuguaglianze che ogni giorno avvengono e su cui noi siamo colpevolmente distratti. Quando entriamo in casa, per dare un bene che non dovrebbe mai mancare a nessuno, il pasto di ogni giorno, vediamo situazioni impensabili: vuoti relazionali, abbandono, indigenza grave, malattie e perdita di autonomia. Eppure constatiamo gli stessi bisogni di tutti noi e spesso una forza nel cercarli che ci stupisce. Portare un pasto è un'azione che segna un passaggio di non ritorno: entrati in casa, dopo aver visto e sentito volti e parole di uomini e donne come noi, non ci è concesso di distrarci più e di non rappresentarli alla comunità in qualunque modo possibile. Ancora oggi il cibo è un bene non a tutti accessibile; è, come per tutti noi, un segno di attenzione che apre le porte ad una relazione non fatta solo di buone intenzioni; è il pretesto e lo strumento di conoscenza e di avvio di un percorso rigenerativo e di resurrezione.

In questa sfida, si sperimenta tutto il percorso quaresimale, che va dalla tentazione di fermarsi alla soluzione facile, rinunciando alla lotta per il bene; passando per la distrazione e il rifiuto a vedere la realtà, scegliendo la ricerca di percorsi egocentrici di una realtà virtuale; continuando poi nel disconoscere la potenza della preghiera come collegamento tra aspetti di spiritualità e concretezza; relegando Gesù a pratiche cultuali e a ritualità sterili; rifiutandosi infine di morire a se stesso per avere e dare vita, nella condivisione e nel servizio.

Vi proponiamo di fare un piccolo passo verso l'altro aiutandoci nella consegna dei pasti a domicilio condividendo così un piccolo spazio di prossimità.

i Caritas di Roma • **Aiuto alla Persona** • Cittadella della Carità "Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma • Tel. 06.8881560 • E-mail: aiutoallapersona@caritasroma.it

Guardate le mie mani e i miei piedi. Sono proprio io!

Una giornata a Villa Glori

> *Troppe volte si chiudono le porte alle persone che, fiaccate dalla vita e dai loro errori, sarebbero invece disposte a ricominciare*
>
> Papa Francesco in una meditazione mattutina a Santa Marta

Ancora oggi molte persone in Hiv/Aids che vivono nella nostra città sono emarginate, non accettate e discriminate a motivo della loro malattia.
Molti passi avanti sono stati fatti in questi trent'anni sul piano della prevenzione e della terapia; oggi, infatti, il numero di nuove diagnosi è diminuito notevolmente rispetto agli anni '90 e l'aspettativa di vita di una persona HIV+ in trattamento è quasi pari a quella di una persona sana (se l'infezione è diagnosticata precocemente), ma non bisogna abbassare la guardia perché il virus continua a circolare nella popolazione generale: gli ultimi dati nazionali disponibili sono del 2015, anno in cui sono stati segnalati 3444 nuovi casi, di cui l'incidenza più alta proprio nel Lazio.

La discriminazione nei confronti delle persone Hiv+ è ancora forte: il pregiudizio e la paura della malattia generano disuguaglianze, isolamento e solitudine. Eppure crediamo in un Dio in "esodo" da sé stesso, desideroso di venire incontro a ciascuno di noi ed è per questo che ha mandato suo Figlio nel mondo, non per giudicare e condannare ma per donarci salvezza e vita eterna.
Il cammino quaresimale in questo senso è un'opportunità per uscire da noi stessi ed aprire quella porta, che quando è chiusa crea separazione e quando è aperta mette in relazione. Forse incontrare le persone che vivono nelle case famiglia per malati di AIDS di Villa Glori è un'occasione per andare oltre le proprie paure ed essere liberi di mettersi in gioco nella relazione superando i pregiudizi.
L'esperienza della malattia porta con sé tante domande sul senso della vita, della sofferenza e della morte, che inevitabilmente aprono al trascendente e sono un aiuto per riflettere sulla nostra condizione di uomini limitati e non autosufficienti di fronte a Dio e a prendere in considerazione le scelte che quotidianamente facciamo, la modalità con cui viviamo il presente e come stiamo costruendo il futuro.

La proposta è pensata per i giovani delle parrocchie che desiderano trascorrere una giornata di formazione-incontro-riflessione sul tema dell'Hiv. "Formazione" perché per superare il pregiudizio è necessario aumentare le proprie conoscenze sulla malattia; "Incontro" perché attraverso la relazione ci si arricchisce dell'umanità dell'altro; "Riflessione" per fermarsi e lasciarsi interrogare dalle domande che emergono durante la giornata.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Case Famiglia per Malati di AIDS** • Parco di Villa Glori
Via Venezuela 27 - Roma • Tel. 06.88815610 • E-mail: villaglori@caritasroma.it

Rivestiti per la festa

In cammino su nuove strade

> *Ma il padre disse ai servi:*
> *Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo,*
> *mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi*
>
> (Lc 15,22)

Le scarpe rappresentano uno dei segni della festa, un segno di accoglienza con il quale il Padre misericordioso accoglie il figlio perduto. Sicuramente, a quel tempo, indossare le scarpe era un lusso che solo alcuni potevano permettersi. Ma senza andare troppo lontano anche i nostri nonni ci raccontano di aver avuto magari un solo paio di scarpe che si utilizzava per fare tutto finché non si consumava: andare a scuola, giocare o uscire nel giorno di festa. Di sicuro un oggetto prezioso. Nella società dei consumi le scarpe sono diventate un accessorio che per molti ha delle precise regole alle quali attenersi: il marchio, l'abbinamento, l'uso. ecc., Ma non per tutti è così. "A Lampedusa quando si trova una scarpa si dice che un uomo ha messo un piede in Europa" (Paola L., residente di Lampedusa)
Quando arrivano i ragazzi e le ragazze migranti che viaggiano da soli spesso non hanno neanche un paio di scarpe. Le hanno perse durante il lungo viaggio che hanno intrapreso alla ricerca della speranza; si ritrovano sulle spiagge o nelle barche abbandonate, spaiate o rotte e rovinate dagli interminabili chilometri percorsi. Il segno, forse, di quelle vite separate dai loro affetti più cari, sradicati dalle loro origini e dalla loro cultura. Per noi un oggetto di uso quotidiano, al quale forse non siamo più abituati a dare un grande valore, per loro uno strumento necessario per intraprendere una nuova strada, percorrere nuove vie, del quale essere "rivestiti" nel momento in cui vengono accolti.

"Non è sufficiente limitarsi ad iniziative straordinarie. L'impegno per la giustizia richiede un autentico cambiamento dello stile di vita, soprattutto nelle società del benessere". (Giovanni Paolo II)

Proponiamo una raccolta di scarpe da ginnastica per i ragazzi dei nostri centri (numero da 39 a 44 per i ragazzi e da 36 a 39 per le ragazze), affinché possano essere segno di cura e strumento per intraprendere un nuovo percorso.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Area Minori**
Via Venafro 30 - Roma • Tel. 06.40501642 • E-mail: area.minori@caritasroma.it

Il dono più grande

Uno degli aspetti fondamentali dell'opera della Caritas è la promozione delle relazioni. Al di là delle "cose" materiali che vengono chieste e consegnate alle persone indigenti, la più preziosa è sicuramente la presenza, l'ascolto, l'accoglienza, la disponibilità a stare in relazione con l'altro cercando di sospendere il giudizio su situazioni di vita che non sempre riusciamo a comprendere. Anzi, nella nostra esperienza di operatori Caritas possiamo dire con certezza che l'incontro con la persona in difficoltà può rappresentare un momento di profonda "conversione", di ripensamento del proprio stile di vita e delle direzioni che si scelgono per essa. Non importa il "punto di partenza" da cui si guarda la persona povera e la povertà in generale: siamo convinti che un'esperienza di servizio centrata sulla relazione più che sulla "prestazione" possa provocare un cambiamento importante nelle vite di tutti. "I poveri li avrete sempre con voi", ha detto Gesù ai discepoli, ad indicare che la loro presenza nella storia avrebbe ricordato per sempre l'esigenza di "uscire fuori da sé stessi", di non starsene rinchiusi nelle proprie certezze. Anche papa Francesco ha voluto ricordare che la presenza del povero nella storia, del povero che bussa alle porte della nostra interiorità con la sua presenza a volte "disturbante" rappresenta Cristo stesso che si fa vicino a noi.

Stando alle ricerche Istat, la solitudine rappresenta una delle sofferenze più gravi per la persona che vive in strada, sofferenza che può compromettere anche la salute fisica e psichica, facilitando l'insorgere di alcune patologie mentali. La relazione quindi ha il potere di curare, dà senso all'esperienza, restituisce la forza di credere in sé stessi, di sentirsi parte di una comunità, di sentirsi amati e accettati così come si è.

Eppure la relazione con la persona gravemente esclusa e ferita dalla vita non è semplice. Condividere un'esperienza di stretto contatto con chi vive in strada non è solo difficile per via delle condizioni esistenziali e oggettive in cui versa ma anche perché non si tratta, spesso, di relazioni "facili". Bisogna così sfatare il mito del "povero angelico": la povertà è una "malattia" che fa male, trasforma le persone, spesso le rinchiude in un bozzolo di insicurezze e diffidenze che si giustificano proprio con le grandi ingiustizie subite, con gli abbandoni, le violenze, i rifiuti, la privazione dell'essenziale, la mancanza di diritti, la solitudine senza fine. Vivere tutto questo non avrebbe ridotto anche noi nella stessa situazione? Non avrebbe comportato una perdita progressiva ma inesorabile di fiducia negli altri e nel futuro?

Vi proponiamo di fare un'esperienza di volontariato nel Servizio Notturno Itinerante basato sull'intervento di strada che mette al centro proprio l'incontro e l'ascolto piuttosto che la distribuzione di beni materiali.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Servizio Notturno Itinerante**
Via Marsala 109 - Roma • Tel. 06.88815200 • E-mail: servizioitinerante@caritasroma.it

Dare respiro alla madre ferita, costruire fiducia nel bambino

I pannolini, nella loro materialità che fa quasi sorridere, rappresentano oggetti essenziali per l'igiene del bambino. Questo è ciò che tutti sappiamo e di cui tutti abbiamo esperienza. Ma all'interno di un centro di accoglienza per mamme e bambini, che funzioni possono svolgere oltre a quella che tutti conosciamo? Le donne che vengono ospitate nei centri di accoglienza sono persone profondamente ferite dalla vita e dalle relazioni; spesso vittime di violenza, sia fisica che psicologica, in realtà provengono da esperienze remote davvero critiche: abbandoni, infanzie difficili, maltrattamenti, abusi, esclusione lavorativa, processi migratori traumatici cui da ultimo, frequentemente, si aggiunge la violenza agita all'interno di una relazione di coppia. E così, dopo il crollo totale di tutti i punti di riferimento, la donna col suo bambino, spesso ancora gestante, si ritrova a vivere senza alcuna protezione, estremamente fragile, per strada, senza potersi prendere cura in alcun modo di sé stessa e di suo figlio. La donna che arriva da noi, come madre, è profondamente schiacciata dal peso della vita, sia negli aspetti materiali di povertà che negli aspetti emotivi e psicologici di esclusione e violenza.

In tale contesto viene a trovarsi il bambino, fragile per natura, bisognoso di cure e attenzioni di cui, proprio perché di fronte ad una maternità ferita, spesso non può beneficiare. In situazioni così delicate i pannolini ovviamente sono molto di più che un semplice oggetto per l'igiene fisica - igiene fisica che spesso la madre, per il vissuto appena ricordato, non riesce proprio a garantire; i pannolini possono ridare (o dare per la prima volta) corpo alla relazione tra madre e figlio: insieme ad altri, rappresentano quegli strumenti attraverso cui il bambino può sperimentare concretamente una relazione di fiducia con la madre, può sentire che "qualcuno c'è e si prende cura di me". Ma consentono anche alla madre di immergersi nella diade con il figlio in un ambiente protetto e sicuro, lontano dalle violenze subite; consentono di gettare le basi per quello spazio di empatia che solo le madri possono sperimentare e che fa bene alla loro condizione; laddove necessario, i pannolini possono diventare dei veri e propri strumenti terapeutici in grado di stimolare o potenziare le funzioni carenti di un genitore deprivato, per il benessere del bambino e della madre. Infatti «se le cure materne non sono rispondenti, il bimbo diviene un insieme di reazioni alle sollecitazioni e la sua vera personalità non riesce a formarsi, o si forma nascosta dietro una falsa personalità che accondiscende e in genere si sottrae agli urti del mondo» (D. Winnicott).

Il cambio del pannolino, il possesso di un pannolino pulito non sono oggetti e momenti scontati per chi vive in estrema povertà: per questo ci premuriamo affinché alle madri e ai bambini accolti nei nostri Centri per famiglie non manchino mai le "cose" basilari attraverso cui prende forma e concretezza la diade madre-figlio; tra questi, il momento del cambio del pannolino rappresenta l'occasione per sostenere una maternità asfittica e per infondere fiducia nel bambino, sia nel suo rapporto con la madre che con sé stesso e il mondo esterno.

Vi proponiamo una raccolta di pannolini, in particolare di taglia 2 e taglia 5, da destinare ai bambini accolti presso "Casa di Cristian", centro di accoglienza per mamme con bambini.

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Casa di Cristian**
Via Anicio Paolino 64 - Roma • Tel. 06.6282696 • E-mail: casadicristian@caritasroma.it

Un piccolo gesto per la concretezza di un aiuto
Le medicine sono un bene prezioso: non sprechiamolo

> *Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì.*
>
> (Mt 15, 30)

Durante la vita di Gesù le guarigioni sono state i segni più frequenti nella sua azione salvifica. Ma sappiamo che ognuno di noi deve partecipare attivamente a questi segni con ciò che può: l'ascolto, la disponibilità, la propria professionalità, l'offerta, il dono. E questo è quello che cerchiamo di sperimentare ogni giorno nei servizi sanitari della Caritas e lo possiamo fare solo con la partecipazione di tutti. Gli anni della crisi hanno modificato sostanzialmente il profilo della povertà in Italia: oggi protagonisti sono anche i giovani, al sud come al nord, non solo famiglie numerose, basta un figlio in un nucleo separato, ed è a rischio anche chi ha un lavoro. In questa situazione certamente più complessa di un tempo, si inserisce anche la cosiddetta "povertà sanitaria": l'11,2% delle 190.465 persone che si sono rivolte in un anno nei centri d'ascolto delle Caritas in tutta Italia, lo hanno fatto per problematiche sanitarie. A Roma il 3,6% di tutte le richieste nei vari centri d'ascolto parrocchiali sono state per medicine e l'ambulatorio Caritas ha risposto nell'ultimo anno ad oltre 10.000 domande di farmaci (15% in più rispetto all'anno precedente) e donato ad altre organizzazioni quasi 76.000 confezioni di medicine per aiuti all'estero. La crisi economica ha reso acuti problemi globali e bisogni di tutti e in particolare delle persone più deboli che non riescono ad acquistare prodotti da banco o a pagare ticket sempre più onerosi. Così, semplicemente, rinunciano alla cura.
Da oltre 30 anni la Caritas in collaborazione con le istituzioni cerca di intercettare queste persone malate e di riorientarle verso i loro diritti e se necessario curarle.

"Era una calda mattina di agosto – racconta un farmacista volontario del servizio farmaceutico – *e ha citofonato al Poliambulatorio un anziano signore romano, con in mano una busta simile a quelle della spesa. Dopo avergli aperto ed essergli andati incontro abbiamo capito che era venuto a portare le medicine ancora valide utilizzate fino alla settimana precedente dalla moglie, purtroppo deceduta al termine di una lunga malattia. In quel momento si è creata l'occasione per un incontro breve e profondo, durante il quale il signore ha condiviso la bellezza di una lunga vita matrimoniale spesa insieme. Nel grande dolore provocato dalla perdita della persona che amava di più, quel gesto di consegnare le medicine perché potessero raggiungere altri in difficoltà ha contribuito, nel piccolo, a trasformare la sua sofferenza in un'occasione di bene."*

Vi chiediamo di mettere a disposizione di quanti ne hanno bisogno e non possono permettersele le medicine non utilizzate, non scadute e in confezioni integre o prodotti da banco acquistati in farmacia (pomate, farmaci antidolorifici, per la protezione gastrica...).

i Per informazioni: Caritas di Roma • **Servizio Farmaceutico**
Via Marsala 97 – Roma • Tel. 06.88815440 • E-mail: s.farmaceutico@areasanitaria.it

La solidarietà in…calza!

…e cominciò a lavare i piedi
(Gv 13, 5)

Nel 2016 la medicheria del Poliambulatorio Caritas di Via Marsala ha effettuato 2.058 prestazioni tra cui molte medicazioni complesse di ulcere agli arti inferiori. Il servizio di medicheria, 'a bassa soglia di accesso', è stato appositamente pensato per favorire l'incontro con le persone più ai margini della nostra società. Le persone italiane e straniere senza dimora spesso trascurano i loro bisogni di salute fino a non riuscire più a formulare una domanda di aiuto. Quando poi tale domanda viene espressa, molto spesso sono i servizi sanitari a dimostrarsi difficilmente accessibili, sia per barriere burocratico-amministrative sia per le compromesse condizioni igienico-sanitarie delle persone.

Le problematiche di salute sono spesso legate a patologie croniche che non vengono affrontate e vanno incontro ad un aggravamento progressivo. Per questo la richiesta di medicazione può diventare un primo momento di una presa in carico più ampia.
L'atto della medicazione non può prescindere da un primo gesto già significativo in sé: il sostegno all'igiene della persona attraverso la pulizia e il lavaggio degli arti inferiori. Al termine della medicazione un ulteriore accorgimento per mantenerne la pulizia e favorirne l'esito positivo è l'utilizzo di calzini nuovi e puliti, che diventano quindi un presidio terapeutico necessario per la cura.
Il tempo trascorso in medicheria apre alla possibilità di entrare in relazione con l'altro che si sente accolto e amato nella situazione in cui si trova. La necessità di ripetere periodicamente la prestazione permette di approfondire questa relazione, crescendo anche in una reciproca appartenenza.

"Questo ad esempio è successo con Niko" racconta una volontaria infermiera. *"Lo conoscevamo da tempo e, nonostante la sua grave situazione e il tentativo di farlo prendere in carico da altri servizi, continuava a venire solo al Poliambulatorio Caritas per richiedere la medicazione dell'ulcera. Il nostro intervento si stava però rivelando soltanto di tipo palliativo e era soprattutto basato sulla relazione di fiducia che si era venuta a creare, nonostante i rapporti con lui fossero spesso difficili e tesi. Tutto sembrava avere poco senso fino a quando un pomeriggio lo abbiamo visto entrare insieme alla figlia, giunta qualche giorno prima dalla Romania. A seguito della segnalazione di un loro conoscente la donna si era decisa a partire per ritrovare suo padre, accudirlo e riportarlo a casa. Non potremo dimenticare l'ultima medicazione di Niko in presenza della figlia, che seguiva tutto con amore e commozione, prendendo nota di quello che le sarebbe servito una volta tornata a casa."*

Per rendere possibili storie simili a questa si può non solo prestare servizio come volontari, ma anche donare calzini sottili di cotone o invernali, da uomo, di taglie grandi. Questi costituiscono non solo un presidio terapeutico ma contribuiscono a ridare dignità a persone per le quali può essere importante ogni piccolo e semplice gesto.

Per informazioni: Caritas di Roma • **Poliambulatorio**
Via Marsala 97 - Roma • Tel. 06.88815420 • E-mail: poliambulatorio@areasanitaria.it

Una Scuola Mobile!
Programma scolastico per bambini in zone rurali

I progetti di solidarietà internazionale e la presenza in situazioni di emergenza nazionale nascono per sperimentare che la carità non ha confini. I drammi e le sofferenze di ogni essere umano ci invitano a condividere le sue fatiche verso una dignità troppo spesso negata. Per questo ci mettiamo in cammino insieme a comunità colpite da gravi sofferenze con la voglia di incontrarsi e di accogliersi.

La Caritas di Roma è accanto alla popolazione dello Sri-Lanka dal 2005, sostenendo progetti di sviluppo, in difesa dei diritti umani, sanitari e di studio e formazione.

Solepura è situata nella Provincia Nord Ovest dello Sri-Lanka; dista circa 125 chilometri dal centro urbano di Kurunegala e 25 chilometri dalla strada principale. Il reddito medio per ogni persona è inferiore ad un euro al giorno. Le comunità dipendono principalmente dalle coltivazioni di riso e spesso devono fronteggiare l'alternanza di periodi di siccità e di grandi piogge. Sono molto diffusi casi di insufficienza renale dovuti alle pessime condizioni dell'acqua potabile. C'è un solo bus per il trasporto pubblico: la bicicletta, per chi la possiede, è l'unico mezzo alternativo per andare a scuola ed al lavoro. In molte zone non c'è elettricità ed è ancora molto diffuso l'uso delle lampade ad olio. Oltre il 70% delle case è semi-costruito e molte famiglie ancora vivono in case di fango.
La **Scuola Mobile** nasce da un'intuizione del parroco: se non sempre è possibile per i bambini raggiungere la scuola, la scuola allora raggiungerà i bambini. Dal 2014, quindi, con il contributo della Caritas di Roma, è attivo il programma riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, "Walking School - Education Programme for Children in remote areas". La Scuola Mobile mensilmente offre a circa 150 alunni (dagli 8 ai 20 anni), lezioni di Inglese, Tamil e Sinhala; lezioni base di informatica; cura il monitoraggio del percorso scolastico; fornisce il materiale scolastico; offre programmi di orientamento scolastico, di formazione alla Leadership e di scoperta delle soft skills personali; cura una Biblioteca Mobile per l'accesso gratuito ai libri; organizza visite culturali nei siti archeologici e religiosi di maggiore importanza.

Il progetto è parte delle attività della Campagna:

Vi proponiamo di sostenere economicamente il progetto; organizzare insieme a noi incontri di informazione e formazione presso la tua Parrocchia, la tua Università, la tua scuola, il tuo gruppo di volontariato; studiare, diffondere e promuovere gli strumenti informativi sul progetto.

Per informazioni: Caritas di Roma • **Area Pace e Mondialità**
Vicariato di Roma • Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - Roma • Tel. 06.69886383 • E-mail: sepm@caritasroma.it

caritas
roma

www.caritasroma.it